

Cielo a pecorelle?

Autor(en): **Nova, Sylva**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972493>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIFUGIATI

In diretta con Heinz Weber, direttore del centro di accoglienza asilanti della Croce Rossa di Lugano

Cielo a pecorelle?

In Ticino, l'unico centro di accoglienza asilanti è una struttura gestita e organizzata dalla Croce Rossa, la quale, in collaborazione con gli organismi statali, quale ausiliaria dei poteri pubblici e fedele ai suoi principi umanitari, si occupa e si preoccupa, tra le sue molteplici attività, anche dei profughi. Per il 1988, almeno 360 asilanti, sui 10 mila che entreranno in Svizzera, saranno assegnati al nostro cantone.

Sylva Nova

«Attivo» Anzitutto, signor Weber, qual è lo stato attuale alle frontiere del nostro paese, nell'ambito dell'accoglienza asilanti?

Heinz Weber: Al fine di snellire il lavoro alle frontiere ed evitare sconfinamenti clandestini, lo Stato ha creato lungo il confine svizzero, quattro porte d'entrata o centri di registrazione per asilanti (al Sud delle Alpi, Chiasso), dove il profugo soggiorna in media 3-4 giorni, periodo in cui viene avviata la procedura per la sua richiesta d'asilo.

Numericamente, come si presenta la situazione a Chiasso?

È difficile affermare, a poche settimane dall'apertura del centro di registrazione di Chiasso, in funzione dal 4 gennaio scorso, quale sia in media il movimento relativo alle domande d'asilo, quante ne vengono accettate e quante respinte. Sulla base comunque della ripartizione voluta dallo Stato e relativa all'accettazione, su scala nazionale, di circa 10 mila richieste d'asilo all'anno, il 3,6% viene attribuito al Ticino. Possiamo dunque dedurre che, almeno 360 asilanti all'anno potranno essere ospitati temporaneamente nel nostro cantone.

Ospitati come e da chi?

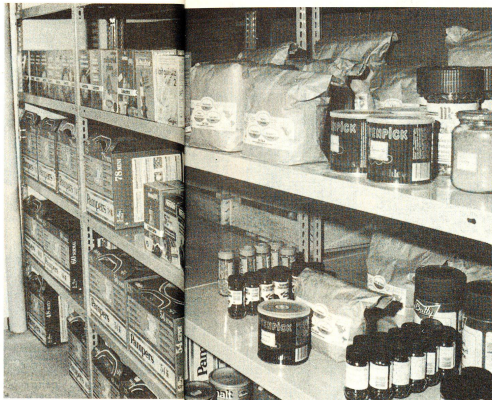
Il primo passo viene effettuato dal Dipartimento delle Opere Sociali (DOS), il quale contatta il centro di accoglienza. In Ticino, l'unico centro è il nostro, ossia quello gestito dalla sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera (CRS) che, in rappresentanza delle altre quattro sezioni Croce Rossa in Ticino, ha firmato una conven-

zione con il cantone, il quale ha affidato alla Croce Rossa stessa il compito di occuparsi degli asilanti, attraverso appunto la gestione di centri di accoglienza. Per il momento disponiamo di un'unica infrastruttura ubicata a Cassarate, nell'ex garni del Tiglio. Il centro di CRS, che è operante dal 1.

aprile 1987, può accogliere al massimo 62 persone; all'inizio di gennaio gli ospiti erano 56. È un luogo d'attesa, con permanenza variabile dai tre ai sei mesi, non una residenza definitiva; il nostro compito è unicamente quello di gestire la casa. Il potere decisionale sulla concessione o meno dell'asilo non è di nostra competenza.

Mediamente, qual è il movimento di asilanti constatabile al centro CRS?

Si assiste a una certa fluttuazione, sia per quel che riguarda il numero, sia per quel che concerne la nazionalità dell'asilante. Fino all'estate 1987 abbiamo avuto un grande afflusso di Turchi, mentre prima



Nella dispensa del centro, l'asilante trova ogni tipo di alimento. L'ospite singolo o la famiglia accolta prepara il pranzo indipendentemente e si occupa, tra l'altro, della pulizia dell'appartamento assegnatogli.

delle vacanze estive abbiamo registrato un massiccio esodo di Polacchi, persone che, ottenuto il visto per le ferie, hanno deciso di non più rimpatriare. In autunno abbiamo invece notato un'andata piuttosto forte di Libanesi. Dall'apertura del centro alla fine del 1987, ossia sull'arco di 9 mesi, si è verificato un movimento di 137 asilanti.

E agli altri, ossia agli oltre 200 asilanti (su un massimo di 360 circa da lei accennato) che verranno assegnati al nostro cantone, quali prospettive si presentano?

Vengono alloggiati provvisoriamente in ristoranti o in alberghi. Certamente il soggiorno in un centro appositamente strutturato per accogliere asilanti offre servizi che altrove non è possibile attuare. Servizi decisamente graditi dagli ospiti stessi, molti dei quali, anche dopo aver raggiunto una certa autonomia e aver oltrepassato il limite di permanenza al centro, preferirebbero restare nella nostra casa.

È un'affermazione, la sua, che mi sembra non rispecchi i moti di protesta verificatisi al centro, come noto, l'estate scorsa.

Effettivamente, l'impatto di questa istituzione, al momento del decollo, non è stato facile,

né con la popolazione locale, né sul piano organizzativo. Il decollo è stato disturbato dalla nostra inesperienza, ma soprattutto dal convergere dentro e fuori la casa di aneliti di libertà e di critica al sistema. Ora la situazione si è normalizzata e un certo ordine che vige all'interno del centro è favorevole sia all'asilante stesso, sia all'immagine verso l'esterno che la tematica comporta. I nostri ospiti sono infatti occupati in varie attività e sono seguiti dai nostri collaboratori, contrariamente agli asilanti alloggiati qua e là, la cui inattività o inerzia spesso vissuta nei bar, costituisce per una fetta della popolazione, una certa insopportabilità. L'asilante al centro, invece, nei tre mesi che precedono il suo diritto a ottenere un permesso di lavoro, viene occupato in modo costruttivo. Per questi motivi ritengo sia indispensabile l'apertura di altri centri di accoglienza.

Com'è organizzata una giornata tipo al centro?

La giornata inizia con le faccende domestiche. L'ospite cura la pulizia del suo appartamento, prepara il pranzo, segue regolarmente le lezioni

d'italiano nel locale allestito al centro stesso, e saltuariamente accompagna l'intendente a fare commissioni; aiuta inoltre a tener ordinati i locali comuni della casa. Sono pure previste ore di sport e ricreative. Alla sera l'ospite deve rientrare per mezzanotte. In pratica gli asilanti al centro vivono autonomamente (anche se seguiti dai nostri collaboratori) in dieci appartamenti, sotto un unico tetto, con tutti i servizi, compreso quello medico. Il personale che lavora al centro, si occupa, tra l'altro, di formare piccoli nuclei comunitari, tenendo in considerazione nazionalità, lingua, abitudini.

La comunanza di diversi modi di vivere e di concepire la vita, crea problemi particolari?

Direi che all'interno del centro si respira una certa tranquillità, e al limite possono verificarsi problematiche che non si differenziano da quelle riscontrabili nella nostra società, questioni magari più evidenti all'interno di comunità relativamente numerose come la nostra. I veri problemi, per noi, sono costituiti soprattutto dalla ricerca di un posto di lavoro per l'asi-

lante che ne ha acquisito il diritto, e dell'alloggio quando il richiedente asilo si dimostra indipendente e finanziariamente autonomo.

A proposito di finanze, come si muove la relativa macchina?

Per quel che concerne il personale del centro (un direttore, un amministratore, un intendente, due assistenti sociali, una docente, un'infermiera assistente), lo stesso dipende dalla sezione di Lugano di CRS, la quale comunque organizza e gestisce, ma non finanzia. Lo stipendio del team del centro è riconosciuto dal delegato dei rifugiati e tutto quanto riguarda il centro, finanziariamente parlando, viene anticipato dal DOS, il quale, a sua volta, viene rimborsato dalla Confederazione secondo una chiave di ripartizione. Vi è inoltre una speciale commissione di vo-

il vitto e l'alloggio, 135 franchi al mese per spese personali.

Lo squarcio di cielo concessa agli asilanti nel nostro paese, lo vede tendente al sereno o piuttosto annuvolato?

Crede che in Svizzera, per i prossimi 10-15 anni, la situazione inerente agli asilanti non cambierà, e finché avremo un afflusso di profughi, il centro di accoglienza rimane, a mio avviso, la soluzione più ragionevole. Il problema che riguarda direttamente il candidato all'asilo non penso potrà essere risolto in termini brevi, non vedo ancora quale vento immediato possa pulire completamente il cielo. □



Ex garni del Tiglio, a Lugano-Cassarate, sede del centro di accoglienza asilanti della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera. All'inizio di gennaio 1988, il centro ospitava 56 profughi alloggiati in dieci appartamenti.



Il centro della Croce Rossa accoglie profughi singoli e famiglie con bambini, i quali dispongono di un locale giochi. (Servizio fotografico: Liliana Holländer)

lanti, presieduta dal PD dott. Luciano Bolzani, la quale esamina i problemi e l'attività del centro per incarico della sezione del Luganese di CRS. Per quel che riguarda invece l'asilante, egli riceve dallo Stato, oltre i servizi accennati, e oltre